



**CITTÀ DI SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII**  
**Provincia di BERGAMO**

**IL SINDACO**

Sotto il Monte Giovanni XXIII, 26 febbraio 2010

Ill.mi Capigruppo  
Gruppo Lega Nord – Lega Lombarda  
Sig.ra Gianfranca BONANOMI

Gruppo Uniti per Sotto il Monte  
Sig. Giapietro FERRARIS

Gruppo Lista Civica Sotto il Monte Giovanni XXIII  
Sig. Giambattista CROTTI

Gruppi Consiglieri di Sotto il Monte Giovanni XXIII

SEDE

**OGGETTO: MOZIONE GRUPPO LEGA NORD LEGA LOMBARDA – MANTENIMENTO  
CROCIFISSO NELLE AULE SCOLASTICHE – RICHIESTA DI INCONTRO.**

Facendo riferimento alla Mozione presentata dal Gruppo Consigliare Lega Nord – Lega Lombarda, relativa al mantenimento del crocifisso nelle aule scolastiche, dovendo provvedere ad iscrivere detta mozione all'ordine del giorno del Consiglio Comunale fissato, con tutta probabilità, per giovedì 11 marzo 2010, e volendo trovare, se fosse possibile, una posizione condivisa da tutte le componenti del nostro Consiglio Comunale, con la presente sono a chiedere un incontro con i Capigruppi consiliari, che avrei previsto per sabato 6 marzo 2010, alle ore 10,00 presso il Municipio.

Ciò premesso, personalmente ritengo che la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo a Strasburgo, che vede l'esposizione dei crocifissi nelle aule scolastiche italiane come «un ostacolo alla libertà religiosa» e la proibisce, suscita stupore e perplessità.

Facciamo tutti fatica a conservare una certa serenità di spirito per parlare oggi del crocifisso. E forse, questa reazione esprime già il fraintendimento in cui possono essere caduti a Strasburgo i “saggi” che non hanno previsto una reazione invece assai prevedibile.

Che cosa è il Crocifisso nella coscienza dei cittadini italiani?

Giustamente distinguiamo ciò che significa per quanti si riconoscono cristiani e per chi non ritiene di riconoscersi tale.

Per i primi il crocifisso è simbolo che narra di un Dio talmente rispettoso del principio della distinzione tra stato e religione, da accettare su di sé il giudizio e la sentenza di un magistrato anche se iniqua e ingiusta fino a lasciarsi uccidere.

Per i cristiani infatti il Crocifisso è la rivelazione massima di Dio che è Amore.

Per tutti coloro che non credono o credono diversamente, quell'uomo appeso alla croce che fa del suo dolore e della sua stessa sconfitta un grido di protesta, che altro fa se non gridare che il suo dolore non sia inutile, in nome di tutti i crocifissi della storia ossia “i morti a causa della giustizia”?

Vedere in quel crocifisso il simbolo anche culturale della protesta giusta contro l'ingiustizia, dell'«amore che prevale sul potere», non è affatto una lettura riduttiva o offensiva per i cattolici.



**CITTÀ DI SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII**  
**Provincia di BERGAMO**

**IL SINDACO**

È piuttosto il segno di ciò che il Vangelo e la croce rappresentano, non viola libertà e diritti di chi non li accetta religiosamente, ma è seme di civiltà vera.

Anche a scuola il crocifisso non umilia ma può propiziare questo e altri approfondimenti e sereno dibattito. Ancora più se in presenza di alcuni che cristiani non si professano e che, provenendo da altri lidi, hanno bisogno di conoscere simboli e significati, radici storiche, diritti fondamentali di libertà e identità culturali del paese che li ospita. Per sentirsi ancora più rispettati e accolti.

Per quanti sforzi si facciano per ridurla alla sfera privata, la religione rimane pur sempre come deve essere, una componente profondamente umana ed universale, quindi anche sociale.

Sul tema del crocifisso si è parlato tanto; a volte a proposito, a volte a sproposito.

«L'universo dei simboli non si cancella impunemente, soprattutto quando essi rimandano alle sorgenti più profonde della identità dei simboli e dei popoli: chi pensasse di farlo in nome della "laicità", dimostrerebbe invece soltanto un laicismo pregiudiziale, ideologico.

Un'idea di laicità pensata contro qualcuno o a servizio di una minoranza ideologica, non ci renderà migliori, rischierà anzi di ferire al cuore il processo difficile e lento della costruzione della Casa comune europea» (Arcivescovo Bruno Forte, Il Sole 24 ore, Giovedì 5/11/2009, 18).

Molti, credo la maggioranza, compresi atei e agnostici, sono convinti che nella lunga storia dell'Europa il crocifisso abbia espresso un insieme di idee secondo le quali è stata plasmata la convivenza dei popoli del continente, idee che sono rimaste anche prescindendo dalla radice religiosa da cui sono nate. Sono idee universali sulle quali si tenta di far convergere tutta l'umanità al di là delle varie religioni.

Da noi, nella concretezza della nostra cultura e storia, tali idee sono legate a questo simbolo e quindi sembra opportuno mantenerlo, senza per questo mettere in pericolo la giusta distinzione tra sfera religiosa e sfera politica.

La libertà religiosa è un diritto insopprimibile dell'uomo e va rispettata tanto quanto l'ambiente culturale e storico nel quale una religione più di un'altra si sia sviluppata.

La Corte europea dei diritti dell'uomo ha affermato che non vede come l'esposizione, nelle aule delle classi delle scuole pubbliche, di un simbolo che è ragionevole associare al cattolicesimo (la religione di maggioranza in Italia) potrebbe servire il pluralismo educativo che è essenziale per preservare una «SOCIETÀ DEMOCRATICA».

Tale affermazione ha infiammato gli animi nazionalisti, più che cristiani, in una lotta per il momento «a parole» che nulla sembra, però, avere a che fare con il crocifisso stesso.

Dalle piazze ai social networks, dalle televisioni alle curie, è possibile conoscere migliaia di gruppi di "sostenitori della croce" insieme alle espressioni più svariate di italianità.

Ma tanta affezione, in una nazione che usa la bestemmia come intercalare e riempie i centri commerciali al posto delle chiese la domenica, desta un po' di perplessità.

Non credo molto che dietro la difesa del crocifisso ci sia una attenzione ai valori cristiani. È diventato un luogo di scontro e a nessuna delle due parti, forse, importa se il crocifisso ci sia o non ci sia.

Molti hanno paura di perdere una identità.

Certamente, la fede di un cristiano non è riducibile ad una croce appesa a scuola, o indossata sui petti, orecchie e nasi o ad ornamento di salotti e camere.

Il Crocifisso è un simbolo religioso, uno dei simboli più efficaci della religione cristiana e, sicuramente, il più conosciuto e amato, almeno in Occidente.

La presenza del crocifisso negli uffici pubblici può avere come significato il riconoscimento dell'importanza profonda che l'esperienza cristiana (di chiesa) ha avuto nella formazione della coscienza italiana.



**CITTÀ DI SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII**  
**Provincia di BERGAMO**

**IL SINDACO**

Tale presenza, dunque, dice semplicemente che gli Italiani, nella loro grande maggioranza, sono cattolici e riconoscono un legame particolare religioso con Gesù Cristo.

Naturalmente questo dato storico è in profonda evoluzione a motivo della crescente secolarizzazione, della molteplicità delle confessioni religiose che si fanno presenti sul nostro territorio attraverso l'immigrazione o, più in generale, la mobilità delle persone e la dimensione mondiale degli scambi.

Ma fino ad oggi la stragrande maggioranza degli Italiani fa battezzare i propri figli e quindi riconosce di essere cristiana.

La presenza del crocifisso negli edifici pubblici significa essenzialmente questo.

E quindi, ritengo che ciò sia un fatto comunque rispettoso della coscienza di tutti i cittadini.

Un edificio pubblico è ovviamente frequentato anche da persone di convinzione o religione non cristiana. Semplicemente, queste persone si trovano a vivere in una comunità dove il cristianesimo ha svolto un'azione determinante e mantiene una presenza molto ampia. Questo non costringe nessuno ad essere cristiano.

Complessivamente, debbo confessare che tale problema mi lascia un po' freddo e non mi scandalizzerei se questo simbolo venisse tolto; sarebbe solo un segno di una secolarizzazione e di un "pluralismo" maggiore di quelli che c'erano in precedenza.

Infatti, quanti di noi si sono mai accorti della presenza o dell'assenza del crocifisso in un ufficio pubblico o in un'aula scolastica?

Quello che mi interessa sottolineare è che forse vale la pena impostare il problema non come una questione di principio da risolvere facendo riferimento ai massimi sistemi (laicità, tolleranza, uguaglianza per tutti, ecc.), ma come una questione concreta, empirica da risolvere facendo riferimento ai dati di fatto, ai vantaggi e agli svantaggi che l'una o l'altra scelta producono.

Probabilmente, la cosa più saggia sarebbe lasciare a coloro che hanno la responsabilità dei singoli luoghi di decidere se esporre o no il crocifisso.

Certamente non seguendo i propri gusti personali, ma valutando la posizione delle persone (della maggioranza delle persone) che frequentano quei luoghi, senza animosità.

Allora bisognerebbe guardare le eventuali decisioni con una certa serenità, non come se stessero decidendo le sorti dell'Italia. E forse, questa serenità, è proprio quello che più ci manca.

Dal punto di vista dei credenti, ritengo che dobbiamo essere estremamente vigili perché la reazione contro la sentenza della Corte di Strasburgo non diventi per qualcuno strumento di lotta politica. *«È già successo nel passato che il crocifisso fosse impugnato come una spada. Sarebbe la profanazione più grave, molto di più che toglierlo dalle pareti della scuola. Da segno di non violenza assoluta diventerebbe segno di violenza. Da segno di fratellanza, segno di divisione. Può diventarlo quando la fede è vissuta con intransigenza e intolleranza contro chi non la condivide. Può diventarlo quando la fede non è per niente vissuta con convinzione e non è trasformata in conversione di vita, ma è usata semplicemente contro gli altri. Può diventarlo quando la difesa del crocifisso serve solamente per accaparrarsi l'appoggio influente della Chiesa. Queste ambiguità sono più deleterie per la vita cristiana degli attacchi violenti ed espliciti contro la fede. Gesù, il Crocifisso, li ha sempre smascherati con le sue implacabili denunce nei confronti dei "sepolcri imbiancati", che sono stati poi quelli che lo hanno messo in croce.»* (Giampietro Moret)

Un documento della Conferenza Episcopale Italiana del 3 febbraio 2005, conclusivo di un incontro tra delegazioni della CEI, della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia e della Sacra Arcidiocesi ortodossa d'Italia, dedicato al tema del crocifisso tra tradizioni e spazio pubblico, merita di essere citato.

I partecipanti all'incontro, dopo aver rilevato come il crocifisso sia un simbolo religioso che ha assunto valenza polisemica, ossia dai molti significati, concordemente «hanno convenuto che il tema



**CITTÀ DI SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII**  
**Provincia di BERGAMO**

**IL SINDACO**

dell'esposizione di simboli religiosi nello spazio pubblico è assai delicato e non può essere affrontato emotivamente, ma con attenzione tanto per la sensibilità laica quanto per quella religiosa».

Il crocifisso, dunque, non merita di subire i paradossi che conseguirebbero ad suo essere compreso tra gli elementi rappresentativi dell'unità nazionale.

Natalia Ginzburg, ebrea e atea, ebbe a scrivere: *«Il crocifisso non genera nessuna discriminazione. Tace. È l'immagine della rivoluzione cristiana, che ha sparso per il mondo l'idea dell'uguaglianza fra gli uomini fino ad allora assente. Perché mai dovrebbero sentirsi offesi gli scolari ebrei? Cristo non era forse un ebreo e un perseguitato morto nel martirio come milioni di ebrei nei lager? Nessuno prima di lui aveva mai detto che gli uomini sono tutti uguali e fratelli. A me sembra un bene che i bambini, i ragazzi lo sappiano fin dai banchi di scuola»*.

E come non citare il nostro illustre concittadino, Papa Giovanni XXIII. Il lungo cammino spirituale lo porta ad una straordinaria capacità di suscitare, valorizzare ed esprimere la comunione.

Sostenuto dagli studi storici, papa Giovanni impara ad apprezzare tutte le forme di azione pastorale e matura una visione aperta e articolata della realtà ecclesiale e del suo incarnarsi nelle situazioni locali; oltrepassa prontamente la "superficialità" di certi giudizi e coglie la ricchezza del patrimonio spirituale dell'Oriente. L'impegno diplomatico e il suo ministero a Venezia sviluppano in lui una sorprendente sensibilità per l'unità della Chiesa suggerendogli le vie migliori per raggiungerla. E ciò trova ampia concretizzazione durante gli anni del pontificato con l'invito a partecipare al Concilio rivolto ad osservatori non cattolici, la revisione dei rapporti tra la Chiesa e il popolo ebraico, gli incontri con personalità politiche di rilievo per favorire la pace mondiale. Sono tutti segni di una passione per l'unità perseguita con ferma volontà. *Questa volontà scaturisce dal lungo e paziente confronto con le persone, supera prospettive ancora troppo anguste, si articola come ricerca dei motivi di unione piuttosto che di divisione. L'unità tra i cristiani si allarga all'unità fra tutti gli uomini. In Turchia, durante gli anni tremendi del secondo conflitto mondiale, in un ambiente segnato dalla cultura laicista e da sentimenti di nazionalismi impazziti, che nulla hanno a che fare con il sano amor di patria, apprende quanto sia importante mantenere un animo aperto, capace di vedere in ogni uomo un fratello per il quale Cristo ha donato il suo sangue: «Il Salvatore morì per tutte le nazioni, senza distinzione di razza e di sangue» (Giornale dell'Anima, 1940)<sup>1</sup>.*

Relativamente alla mozione presentata, mi permetto di proporre una mia versione che possa essere una base di partenza, insieme a quella del Gruppo consiliare Lega Nord – Lega Lombarda, per la stesura di un documento condiviso.

Restando a disposizione per eventuali chiarimenti, mi è gradita l'occasione per porgere i più cordiali saluti.



IL SINDACO  
Eugenio BOLOGNINI

<sup>1</sup> Don Ezio Bolis – Professore di Spiritualità – Seminario Diocesano di Bergamo. 3 settembre 2000.



**CITTÀ DI SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII**  
**Provincia di BERGAMO**

**IL SINDACO**

**Allegato**

**CONSIGLIO COMUNALE DI SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII**

**MOZIONE**

**MANTENIMENTO DEL CROCIFISSO NELLE AULE SCOLASTICHE**

**Il Consiglio Comunale di Sotto il Monte Giovanni XXIII**

PREMESSO che la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo con sentenza del 3 novembre 2009 ha affermato l'illegittimità dell'esposizione del crocifisso nelle aule delle classi delle scuole pubbliche italiane;

RITENENDO che tale sentenza abbia suscitato stupore e perplessità nell'opinione pubblica;

VOLENDO AFFERMARE che l'universo dei simboli non si cancella impunemente, soprattutto quando essi rimandano alle sorgenti più profonde della identità dei simboli e dei popoli e che chi pensasse di farlo in nome della "laicità", dimostrerebbe invece soltanto un laicismo pregiudiziale ed ideologico;

VOLENDO AFFERMARE INOLTRE che un'idea di laicità pensata contro qualcuno o a servizio di una minoranza ideologica, non ci renderà migliori, rischierà anzi di ferire al cuore il processo difficile e lento della costituzione della casa comune europea;

CONSIDERANDO la libertà religiosa un diritto insopprimibile dell'uomo che deve essere rispettata tanto quanto l'ambiente culturale e storico nel quale una religione più di un'altra si sia sviluppata;

RITENENDO che il crocifisso sia un simbolo religioso, uno dei simboli più efficaci della religione cristiana e, sicuramente, il più conosciuto e amato, almeno in Occidente;

RITENENDO che la presenza del crocifisso negli uffici pubblici può avere come significato il riconoscimento dell'importanza profonda che l'esperienza cristiana (di Chiesa) ha avuto nella formazione della coscienza italiana;

CONVENENDO che il tema dell'esposizione di simboli religiosi nello spazio pubblico è assai delicato e non può essere affrontato emotivamente, ma con attenzione tanto per la sensibilità laica quanto per quella religiosa;

PRESO ATTO che il Governo italiano, in data 29 gennaio 2010, ha depositato ricorso alla Grande Camera per il riesame della Decisione del 3 novembre 2009 con cui la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha ritenuto che l'esposizione del crocifisso nelle aule della scuola pubblica concretizzi violazione dell'articolo 2, del protocollo 1, della Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo (Diritto all'istruzione), valutato congiuntamente con l'articolo 9, che tutela la libertà di pensiero, coscienza e religione,

**TUTTO CIÒ PREMESSO, IL CONSIGLIO COMUNALE DI SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII**



**CITTÀ DI SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII**  
**Provincia di BERGAMO**

**IL SINDACO**

- **Dichiara di non condividere la sentenza della Corte di Strasburgo perché il crocifisso è una dei simboli della nostra storia e della nostra identità;**
- **Condivide la scelta del Governo Italiano di ricorrere alla Grande Camera per il riesame della decisione del 3 novembre 2009 della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo;**
- **Auspica che il crocifisso possa essere segno di speranza che guarisce le divisioni che ci tengono lontani gli uni dagli altri, grido di speranza e di pace per le nazioni e le comunità che vivono con profonde divisioni e conflitti interni, testimonianza di una speranza nelle grandi scelte etiche del nostro tempo sulla dignità di ogni persona e la solidarietà verso i più poveri e i più deboli.**